

LA RICETTA DEI DEMOCRAT

«Tassa Google», un bond per la ricerca, patto di stabilità meno rigido per ottenere risorse sul cuneo fiscale

I TAGLI DEL CENTRODESTRA

Meno soldi a ministeri ed enti locali, via le province e gli Iacp per ridurre cuneo e imposte sulla casa

Legge di stabilità caccia a 2 miliardi

Letta a Pd e Pdl: trovate la copertura e convincete l'alleato

● **ROMA.** Altri due miliardi per rafforzare l'impatto della legge di stabilità sull'economia reale: a dirlo sono tanto il Pd che il Pdl, che stanno entrambe lavorando agli emendamenti da presentare entro giovedì prossimo alla commissione Bilancio del Senato. Ma le ricette sono diverse perché se il Pdl punta a tagliare la spesa, il Pd scommette su nuove entrate, o su dei Btp finalizzati alla ricerca.

Ma al di là delle possibili modifiche è ancora il dibattito interno al Pdl a tenere sulle spine il governo, mentre il Pd rilancia anch'esso non volendo rimanere schiacciato nella parte di chi si limita a difendere esecutivo e manovra.

E' stato proprio il segretario del Pd, Guglielmo Epifani, a far sentire la voce dei Democrat in un'intervista a "La Stampa", in cui avanza una serie di richieste nel campo del sociale, del lavoro (concentrare il cuneo sui redditi sotto i 23.000 euro) e sulla crescita. Nel Pdl i falchi (Renato Brunetta, Daniele Capezzone, Renata Polverini, ecc) insistono sulla riscrittura del provvedimento, soprattutto del capitolo casa su cui pure i filo-governativi la pensano allo stesso modo: tanto è vero che il mediatore Maurizio Gasparri invita i colleghi a riunirsi anziché parlarsi attraverso i media.

Al di là della schermaglia politica, i gruppi parlamentari del Senato, dove entro giovedì mattina andranno presentati gli emendamenti, stanno già lavorando alle proposte di modifica, tanto il Pd che il Pdl, seppur con maggiori difficoltà come dimostra l'invito di Gasparri ai colleghi.

Tra i Democratici, come riferisce il co-relatore

alla manovra, Giorgio Santini, si punta a concentrare le risorse del cuneo sui redditi più bassi; ma soprattutto si mira a rafforzare le misure pro-crescita: Fondo di garanzia per gli investimenti delle imprese, allentamento del Patto di stabilità interno, credito di imposta sulla ricerca. In tutto servirebbero 2 miliardi che potrebbero arrivare con una rimodulazione della Tobin tax (platea più ampia ma aliquote più basse), con la "Tassa Google", sulle multinazionali del web che vendono pubblicità in Italia, o - ed è la novità - con dei Bond destinati a finanziare esclusivamente misure pro-sviluppo (es. crediti di imposta per la ricerca) e non la spesa corrente.

Due miliardi li cerca anche il Pdl, anch'esso desideroso di aumentare l'impatto del taglio del cuneo e di abbassare le nuove imposte sulla casa. Il co-relatore Antonio D'Alì punta però a tagli alla spesa, sia dei ministeri che degli Enti locali, per esempio grazie al ddl del governo «svuota province» o abrogando gli ex Iacp, riconducendo le loro funzioni in capo alle Regioni.

Il premier Letta, incontrando i segretari dei partiti di maggioranza la scorsa settimana, ha detto di non porre veti alle proposte. Sta ai partiti però, ha detto, non solo indicare le coperture, ma anche trovare su esse il consenso degli alleati.

Una misura che quasi certamente entrerà nella manovra è lo stop all'aumento dei contributi per le partite Iva: ci sarebbe l'impegno del vice-ministro Stefano Fassina, almeno da quanto riferisce il Colap, il coordinamento delle Associazioni dei professionisti.

Giovanni Innamorati



I PALETTI DEL PREMIER

Entro giovedì gli emendamenti alla manovra: il premier chiede ai partiti di maggioranza di proporre misure con relative coperture e «garanzie» politiche